

Provincia Autonoma di Bolzano
Att.ne Presidente Arno Kompatscher
Piazza Silvius Magnago 1
39100 Bolzano

Provincia Autonoma di Bolzano
Ripartizione Foreste
Ufficio caccia e pesca
jagdfischerei.cacciapesca@pec.prov.bz.it

Osservatorio faunistico provinciale
Provincia Autonoma di Bolzano
caccia.pesca@provincia.bz.it

e, p.c.

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Dipartimento Amministrazione Generale, Pianificazione e
Patrimonio Naturale
DIAG@pec.mite.gov.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Dipartimento Amministrazione Generale, Pianificazione e
Patrimonio Naturale
Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare
PNM@pec.mite.gov.it

Oggetto: abbattimento di lupi nel territorio della Provincia di Bolzano. Richiesta di parere per il prelievo di massimo 2 esemplari appartenenti alla specie *Canis lupus* – Comune di Selva dei Molini e comuni limitrofi ai sensi della LP n. 11/2018.

Responsabili dell'istruttoria: Dott.ssa Paola Aragno (Tel. 06/50072638 - e-mail: paola.aragno@isprambiente.it); Dott. Vincenzo Gervasi (e-mail: vincenzo.gervasi@isprambiente.it).

In riferimento alla richiesta di parere di cui all'oggetto, trasmessa dalla Provincia Autonoma di Bolzano con nota prot. 669847 del 18/08/2023 acquisita al prot. ISPRA in pari data con n. 45008, questo Istituto comunica quanto segue.

Si ritiene innanzitutto opportuno richiamare il quadro normativo di riferimento, alla luce dei recenti aggiornamenti.

U
ISPRA ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0046673/2023 del 01/09/2023
Firmatario: PIERO GENOVESI

Normativa comunitaria

Secondo la Direttiva 92/43/CEE Habitat, recepita in Italia con DPR 357/97 ss.mm.ii., deroghe al divieto di uccisione dei lupi possono essere concesse se vengono rispettate le seguenti tre condizioni: 1) dimostrazione di una o più motivazioni tra quelle elencate dall'articolo 16, paragrafo 1, lettere da a) a d) della Direttiva Habitat, tra cui quella di prevenire il verificarsi di danni gravi e motivi di sicurezza pubblica; 2) assenza di un'altra soluzione valida; 3) garanzia del fatto che una deroga non pregiudichi il mantenimento delle popolazioni in uno stato di conservazione soddisfacente.

Il “Documento di orientamento sulla rigorosa tutela delle specie animali di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat (Comunicazione della Commissione Europea)”, inviato dalla Commissione Europea a tutti gli Stati membri nell’ottobre del 2021, ribadisce l’importanza che venga assicurata una attenta analisi di tali elementi, tramite un iter di valutazione spiegato nel Documento anche attraverso un diagramma di flusso.

Il Documento sottolinea poi che:

- le disposizioni di deroga «di cui all'articolo 16 devono essere l'estremo rimedio. Le disposizioni di deroga devono essere interpretate in modo restrittivo: devono rispondere a esigenze precise e riguardare situazioni specifiche»
- nel valutare l’esistenza di misure alternative che permettano di prevenire gravi danni, si devono prima di tutto attuare od esaminare i mezzi non letali, che nel caso della prevenzione dei danni all'allevamento possono essere «l'uso di recinzioni appropriate, dispositivi di dissuasione della fauna selvatica, cani da guardia per il bestiame, custodia del bestiame o cambiamenti nelle pratiche di gestione del bestiame, nonché la promozione del miglioramento delle condizioni dell'habitat o delle popolazioni di prede delle specie interessate.»
- nessuna misura può garantire da sola un successo del 100%, ma soluzioni tecniche adeguate e usate in modo associato possono ridurre significativamente i danni
- deve essere dimostrato che le soluzioni alternative non sono efficaci a risolvere il problema o non sono praticabili; tuttavia, se anche una misura è solo parzialmente efficace a ridurre o mitigare il problema deve essere preventivamente attuata e le deroghe possono essere giustificate solo per la soluzione del problema residuo
- «non si possono scartare a priori soluzioni alternative valide con la motivazione che il loro costo sarebbe troppo elevato.»
- «[u]n'altra soluzione non può essere considerata come non valida solo perché causerebbe maggiori disagi o costringerebbe i beneficiari della deroga a modificare il loro comportamento.»
- le deroghe devono essere limitate a risolvere la situazione o il problema specifici e «devono essere limitate nel tempo, nello spazio, nel numero di esemplari coinvolti, negli esemplari specifici coinvolti, nelle persone autorizzate, ecc.»

Normativa provinciale

La legge provinciale di Bolzano n. 11/2018 stabilisce che il Presidente della Provincia può autorizzare il prelievo, la cattura o l'uccisione di orsi e lupi, acquisito il parere di ISPRA, ferme restando le prescrizioni della normativa comunitaria.

La legge provinciale di Bolzano n. 10/2023 stabilisce che il parere venga richiesto ad ISPRA e all'Osservatorio faunistico della Provincia e che, in caso di urgenza, in particolare per la possibilità che si verifichino altri danni, il Presidente può adottare la propria autorizzazione sulla base di uno solo dei due pareri, trascorsi dieci giorni dalla richiesta, a condizione che in essa sia stata manifestata l'urgenza. Questa legge stabilisce inoltre che vi siano delle Zone Pascolive Protette nelle quali non è possibile attuare le misure di prevenzione dai danni da lupo, i metodi che a larga scala hanno dimostrato un qualche livello di efficacia, ossia: adeguate recinzioni, cani da guardiania e presenza continua del pastore accompagnato da cani da pastore. I criteri per individuare tali aree, in cui si definisce non "ragionevolmente" possibile applicare i tre metodi preventivi, sono stati stabiliti con Decreto del Presidente della Provincia n.25/2023 "Regolamento di esecuzione concernente l'istituzione di Zone Pascolive Protette e le misure per il prelievo dei lupi". Le Zone Pascolive Protette sono state individuate tramite Decreto del Direttore di Ripartizione n. 14474/2023. La LP n.10/2023 stabilisce inoltre i criteri in termini di numero di capi predati in un determinato arco temporale che individuano il danno grave. Si evidenzia che non viene definita la dimensione dell'ambito territoriale in cui devono verificarsi i criteri in termini di numero di capi/arco temporale che individuano il danno grave ai sensi della norma. Inoltre, si sottolinea che tali criteri non sono stati sottoposti a valutazione da parte di questo Istituto, non è pertanto noto come siano stati individuati.

I criteri sono i seguenti:

- 1) almeno 25 capi di bestiame siano oggetto di predazione (uccisione o ferimento) nell'arco di quattro mesi;
- 2) almeno 15 capi di bestiame siano oggetto di predazione (uccisione o ferimento) nell'arco di un mese;
- 3) almeno 8 capi di bestiame siano oggetto di predazione (uccisione o ferimento) nell'arco di quattro mesi, qualora già precedentemente si fossero verificati danni cagionati da lupi;
- 4) in mandrie di bovini, equini o camelidi sudamericani, almeno due capi di bestiame siano oggetto di predazione (uccisione o ferimento) nell'arco di quattro mesi.

Infine la LP n.10/2023 stabilisce che per la valutazione dell'impatto sulla conservazione della popolazione si faccia riferimento a "... la relazione nazionale ai sensi dell'articolo 17 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, ovvero la versione attuale del Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia, a seconda di quale sia il documento elaborato sulla base dei dati più aggiornati, o comunque il più recente".

Studio condotto da ISPRA in collaborazione con il MUSE, “Il lupo nelle Province Autonome di Trento e Bolzano: analisi del contesto e indicazioni gestionali”

Il 2 agosto u.s., con nota prot. n. 42900, l'ISPRA ha trasmesso alle due Province Autonome un rapporto redatto su richiesta congiunta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, della Provincia Autonoma di Bolzano e della Provincia Autonoma di Trento. Lo studio, realizzato con il supporto del Museo delle Scienze di Trento MUSE e in costante contatto con gli uffici tecnici delle province di Trento e Bolzano, è stato condotto a partire dal giugno del 2022 ed ha avuto come finalità quella di analizzare i dati disponibili circa la consistenza del lupo, i danni e le misure di prevenzione attivate nelle Province di Trento e Bolzano, proponendo un approccio sperimentale per la valutazione di richieste di concessione di deroghe per il prelievo di lupi in tale contesto geografico al fine di dare supporto alle due amministrazioni provinciali per la realizzazione delle relative istruttorie. Il documento fornisce quindi indicazioni per la valutazione di eventuali richieste di deroga al divieto di abbattimento, nel rispetto della Direttiva Habitat che prevede le tre condizioni già richiamate: 1) che il prelievo sia condotto ove si registrino danni gravi, nell'interesse della sanità o della sicurezza pubblica; 2) che non risulti possibile attivare soluzioni alternative al prelievo; 3) che il prelievo non comprometta lo stato di conservazione della specie.

Di seguito si riportano i principali risultati dello studio condotto da ISPRA.

Quantificazione degli impatti

I dati, messi a disposizione dalle due province per il periodo 2015-2022, hanno evidenziato un forte aumento dell'impatto complessivo esercitato dal lupo sul settore zootecnico nel corso degli anni, sia in termini di eventi di predazione, sia di capi uccisi, sia per il numero di aziende danneggiate. Nella provincia autonoma di Bolzano, l'impatto sulle singole aziende è risultato relativamente limitato, poiché la maggior parte di esse ha subito al massimo uno o due attacchi durante gli otto anni presi in esame. Nella Provincia Autonoma di Trento, al contrario, si è evidenziata una forte polarizzazione dell'impatto sulle aziende, con una larga maggioranza che ha subito danni limitati ed una minoranza caratterizzata da attacchi cronici, spesso associati a perdite rilevanti.

Misure di prevenzione dei danni

Per la Provincia Autonoma di Bolzano è stato evidenziato uno sforzo di finanziamento e fornitura di alcune opere di prevenzione, a partire dal 2018. Il grado di diffusione dei sistemi di protezione del bestiame sembra essere, nel complesso, ancora molto limitato, come testimoniato dal fatto che la quasi totalità delle predazioni da lupo registrate negli otto anni presi in considerazione sono avvenute in assenza di misure di protezione. I dati forniti dalla Provincia Autonoma di Trento, relativi al censimento delle malghe effettuato nel 2019-2020, hanno messo in evidenza un'ampia diffusione dei recinti elettrificati tra le malghe a prevalenza di bestiame ovicaprino, mentre le malghe a prevalenza di bestiame bovino ne sono risultate in maggioranza sprovviste. La diffusione dei cani da protezione è ancora piuttosto limitata.

Iter di concessione di una deroga per danno cronico grave

Ai fini della concessione di una deroga per danni gravi all'allevamento, lo studio condotto da ISPRA, sulla base di un'analisi dei dati forniti dalle due province autonome, ha individuato alcune tipologie di predazioni che possono essere considerate rientranti tra i danni gravi previsti dalla Direttiva Habitat.

Una prima tipologia di impatto sul settore zootecnico, definita come danno cronico grave, si riferisce a casi di sofferenza di un contesto di allevamento relativamente ampio, che abbia sofferto di livelli elevati di danni da lupo nel recente passato e in cui si sia messo in atto uno sforzo di utilizzo di misure alternative, che siano risultate inefficaci in un numero elevato di casi. In base alle analisi e quantificazioni realizzate, per la concessione di una deroga al regime di rigorosa protezione del lupo nel caso di danno cronico grave sono state definite le seguenti condizioni:

- presenza di un cluster di almeno 10 eventi di predazione, che abbiano comportato la morte di almeno 10 UBA (UBA= 1 bovino o 6,66 ovicaprini), verificatisi nei due anni precedenti a quello per cui si richiede la deroga in un'area non più ampia di 150 km².
- Almeno il 50% delle malghe e degli allevatori ricadenti all'interno dell'area del cluster risultano in possesso di adeguati sistemi di stabulazione notturna del bestiame.
- Almeno il 50% delle predazioni del cluster sono avvenute nonostante, al momento e sul luogo della predazione, fossero presenti sistemi di stabulazione notturna del bestiame, come verificato a seguito di sopralluoghi.
- Per quanto riguarda la terza condizione, relativa all'impatto del prelievo sullo stato di conservazione della popolazione, l'analisi modellistica della demografia della popolazione di lupo nelle due Province autonome ha evidenziato che la rimozione di un numero limitato di individui non inciderebbe significativamente sulla crescita della popolazione. Per le annualità 2023-2024, che rappresentano una fase sperimentale, lo studio indica un numero massimo di prelievi pari a due unità per anno nell'intero territorio del Trentino-Alto Adige, prevedendo una rivalutazione di tale indicazione alla luce dei risultati conseguiti in tale prima fase.

Iter di concessione di una deroga per danno ravvicinato grave

È stata poi individuata una seconda tipologia di impatto sul settore zootecnico, definita come danno ravvicinato grave. Tale tipologia di impatto si riferisce a casi di sofferenza acuta di un numero molto ristretto di aziende o malghe, che abbiano subito sequenze ravvicinate di predazioni multiple associate a danni gravi, nonostante fossero presenti adeguati sistemi di protezione del bestiame. In base alle analisi e quantificazioni realizzate, per la concessione di una deroga al regime di rigorosa protezione del lupo nel caso di danno ravvicinato grave sono state definite le seguenti condizioni:

- Almeno 4 eventi di predazione in un'area non più ampia di 10 km² ed entro una finestra temporale di non più di 30 giorni, che abbiano comportato la morte di almeno 5 UBA.
- Il 100% delle malghe o delle aziende interessate dal danno ravvicinato grave risultano in possesso di sistemi di stabulazione notturna del bestiame, ed almeno il 75% delle predazioni ravvicinate sono avvenute nonostante, al momento e sul luogo della predazione, fossero presenti sistemi di stabulazione notturna del bestiame, come verificato a seguito di sopralluoghi.

- Per quanto riguarda la terza condizione (impatto demografico del prelievo), valgono le stesse considerazioni e valutazioni fatte per il caso del danno cronico grave (massimo due esemplari per anno per il territorio del Trentino Alto Adige).
- In presenza di una deroga per danno ravvicinato grave, è essenziale che, una volta accertato il rispetto dei criteri sopra sintetizzati, si attivi un programma di monitoraggio intensivo delle aziende colpite, per verificare che alla presenza delle opere di prevenzione corrisponda anche un loro corretto utilizzo. Inoltre, andrà valutata l'opportunità di intraprendere azioni volte al miglioramento dei sistemi di protezione del bestiame, in modo da minimizzare la probabilità che si verifichino nuovi episodi di danno grave al bestiame, successivamente agli abbattimenti.

Valutazione dei tre criteri imposti dalla Direttiva Habitat relativamente allo specifico caso

Nella richiesta presentata dalla Provincia Autonoma in indirizzo vengono riportati i seguenti dati di danni da lupo relativi al corrente anno. La richiesta di parere in oggetto si riferisce, in particolare, ai cluster 2 e 4 indicati in tabella.

ID cluster	Specie predate			Totale	n. eventi	Periodo predazioni
	bovino	capra	pecora			
1	3	7		10	2	05.06.23-05.08.23
2	3			3	3	24.07.23-05.08.23
3			9	9	3	30.06.23-10.07.23
4		2	39	41	8	01.07.23-02.08.23
5			36	36	3	28.05.23-16.06.23
Totale	6	9	84	99	19	

Prima condizione imposta dalla Direttiva Habitat: prevenire il verificarsi di danni gravi

I criteri per individuare sulla base dei danni pregressi il danno grave sono stabiliti nella Legge Provinciale sopra richiamata, nella quale, come già messo in luce, manca il riferimento territoriale, ovvero non viene definito a quale contesto geografico si debbano riferire le soglie quantitative indicate. Nella richiesta presentata dalla Provincia Autonoma, tuttavia, sono state specificate delle unità territoriali colpite da danno, individuando cluster di predazioni di dimensioni analoghe a quelle utilizzate nel lavoro condotto da ISPRA-MUSE per definire il pattern di danno ravvicinato grave (10 km²), sebbene con una diversa metodologia (si veda Gervasi *et al*, 2023). Infine, si fa notare che essendo state prodotte unicamente delle informazioni cumulative relative ai singoli cluster, e non essendo state fornite le informazioni di dettaglio riguardanti i singoli eventi di predazione (schede tecniche compilate a seguito dei sopralluoghi ex-post), non è possibile valutare quanti capi di una singola mandria o afferenti alla stessa malga siano stati predati nei singoli eventi di predazione.

Ciò premesso, tenendo conto della normativa provinciale, sulla base dei dati forniti, questo Istituto ritiene di poter fare le seguenti valutazioni relative ai cluster oggetto della richiesta di parere:

- Cluster 2: potenzialmente rispondente al quarto criterio riportato all'art. 3 c. 1 lettera b) LP 10/2023, nel caso in cui almeno due dei tre capi bovini predati appartenessero alla stessa mandria, cosa che non è possibile valutare con i dati messi a disposizione.
- Cluster 4: rispondente sia al primo, sia al secondo criterio riportato all'art. 3 c. 1 lettera b) LP 10/2023.

In conclusione, il cluster 4 appare rispondente ai requisiti richiesti dalla normativa provinciale per la definizione del danno grave, mentre per il cluster 2 le informazioni fornite non sono sufficienti a valutare il soddisfacimento di tutti i requisiti. Si sottolinea inoltre che, mentre il cluster 4 rientra nella fattispecie di danno ravvicinato grave anche in base all'applicazione dei criteri definiti da ISPRA in Gervasi et al. 2023, il cluster 2 non appare rientrare nei criteri proposti da tale studio.

Seconda condizione imposta dalla Direttiva Habitat: assenza di un'altra soluzione valida

L'area dei cluster 2 e 4, per cui si prevede l'attivazione di deroga, è stata individuata selezionando le localizzazioni dei danni avvenuti in Zone Pascolive Protette. Pertanto, ai sensi della normativa provinciale, che individua a priori le Zone Pascolive Protette, l'area di entrambi i cluster rientra all'interno di quella porzione di territorio per la quale si considera impossibile realizzare le comuni forme di prevenzione dei danni (recinzioni, guardiania con cani, presenza del pastore). Al riguardo, questo Istituto ritiene, tenuto anche conto di quanto comunicato dalla Commissione Europea tramite il Documento di orientamento relativamente all'applicazione delle deroghe, e in particolare relativamente a come debba intendersi l'applicazione adeguata di metodi preventivi, che l'eventuale applicazione della deroga in tale contesto, pur coerente con la normativa provinciale, possa confliggere con la norma comunitaria. Si evidenzia, inoltre, che, in assenza di misure di prevenzione, nessuno dei due cluster risponderebbe alle condizioni relative alla prevenzione individuate nello studio ISPRA-MUSE (Gervasi et al. 2023).

Terza condizione imposta dalla Direttiva Habitat: garanzia del fatto che una deroga non pregiudichi il mantenimento delle popolazioni in uno stato di conservazione soddisfacente

Si rileva che la richiesta di parere in oggetto si aggiunge ad altre due richieste analoghe, relative ad altri settori geografici della Provincia Autonoma di Bolzano, e ciascuna legata all'ipotesi di abbattimento di due individui. Ciò premesso, nella richiesta di codesta Amministrazione Provinciale non viene indicato quali elementi portino a ritenere che il previsto prelievo complessivo di sei individui in Provincia di Bolzano (che si andrebbero ad aggiungere ai due individui per i quali è previsto l'abbattimento in Provincia di Trento) non comporti effetti sullo stato di conservazione della popolazione del Trentino-Alto Adige. Nella richiesta di parere presentata dalla Provincia Autonoma, si fa riferimento ai dati contenuti nel piano nazionale per la conservazione del lupo (in corso di approvazione), ma non vengono forniti dettagli circa la soglia massima di animali che la Provincia prevede possano essere abbattuti nel 2023.

Di seguito si forniscono, pertanto, alcuni elementi tecnici relativi allo stato di conservazione del lupo nelle Alpi ed in Alto Adige.

L'ultimo rapporto redatto dall'Italia ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat (Ercole et al., 2021, relativo al periodo 2012-2018) riporta il lupo come in stato di conservazione soddisfacente, con tendenza in incremento, per tutte le tre regioni biogeografiche (Mediterranea, Alpina e Continentale).

Nell'ultima versione del Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia, consegnato a novembre 2022 alla Conferenza Stato Regioni ma ancora non approvato, la valutazione è stata effettuata a scala nazionale applicando i criteri introdotti da Linnel et al. (2008), confermando lo Stato Favorevole di Conservazione per la popolazione italiana.

Nello studio eseguito da ISPRA-MUSE si riportano anche le più recenti valutazioni IUCN. Il lupo è considerato specie 'Least Concern' (LC, minor preoccupazione) a livello globale, secondo l'aggiornamento 2018 (Boitani et al., 2018). Anche a livello europeo, dopo il collo di bottiglia degli anni '60 e '70, la popolazione di lupo sta generalmente aumentando di numero ed espandendo il suo areale e la specie si qualifica come 'Least Concern' sia a livello europeo che di UE 28 (Boitani et al., 2018).

Nel 2022 (LCIE) è stata fatta una valutazione anche a livello delle 9 popolazioni di lupo europee (popolazione iberica, delle Alpi centro-occidentali, dell'Italia peninsulare, dinarico-balcanica, carpatica, baltica, centro-europea, careliana, scandinava). Tale recente valutazione ha ritenuto la popolazione alpina transfrontaliera 'Near threatened' (NT, quasi minacciata), sulla base della dispersione su un range vasto, della frammentazione amministrativa ed a causa dei primi segnali di ibridazione (LCIE, 2022).

Nell'ultima valutazione IUCN condotta a livello italiano (Rondinini et al, 2022) la popolazione di lupo italiana è passata dall'ultima categoria di minaccia (VU, vulnerabile) a NT, la specie quindi è uscita dall'ambito delle specie minacciate.

Nello studio ISPRA-MUSE si assume la presenza di un totale di 22, massimo 24 branchi principalmente gravitanti tra Trento e Bolzano nel periodo 2021/2022. Considerando le dimensioni medie dei branchi identificati per la sola Provincia di Trento, pari 6,7 individui per branco, questo permette di ipotizzare la presenza di 147-161 individui nell'intera regione Trentino-Alto Adige.

Con riferimento alla porzione di popolazione ricadente all'interno della Provincia Autonoma di Bolzano, il rapporto più recente relativo al monitoraggio genetico della specie (Provincia Autonoma di Bolzano, 2021) riporta per l'anno 2020 un numero minimo di 15 individui campionati, ma nessuna evidenza di riproduzione di branchi stabili, sebbene sia stata ipotizzata la presenza di almeno 2-3 branchi nella porzione sud-occidentale della provincia, lungo il confine con la Provincia Autonoma di Trento. Inoltre, nella richiesta di parere si fa riferimento al fatto che nel corso del 2022 è stata accertata la presenza di una coppia di lupi nell'area dei cluster 2 e 4.

Pertanto, qualora tutti i 6 abbattimenti finora previsti dovessero realizzarsi nel corso del 2023, ciò comporterebbe la rimozione complessiva del 40% della consistenza minima accertata nell'ultimo campionamento genetico per il territorio provinciale.

Si evidenzia che gli effetti dell'eventuale prelievo di alcuni individui sulla complessiva popolazione di lupi del Trentino-Alto Adige sono stati oggetto di specifiche ed approfondite analisi condotte nell'ambito dello studio ISPRA-MUSE. Alla luce di tali valutazioni, lo studio indicava che la rimozione di un numero limitato di individui non avrebbe inciso significativamente sulla crescita della popolazione. Lo studio, pertanto, ha concluso che le prime due annualità di attività andassero considerate una fase sperimentale, indicando per tale periodo un numero massimo di due individui prelevati per anno, per l'intero territorio del Trentino-Alto Adige, prevedendo una rivalutazione di

tale indicazione alla luce dei risultati conseguiti in tale prima fase. Si evidenzia inoltre che il Presidente della Provincia Autonoma di Trento ha autorizzato il prelievo di due individui di lupo per il 2023, sulla base di un parere favorevole di ISPRA.

In conclusione, alla luce dei dati forniti ISPRA ritiene che:

- L'abbattimento di due individui di lupo nei contesti descritti nella richiesta possa risultare coerente con i requisiti previsti dalla LP 10/2023 per quanto riguarda i tassi di predazione nel cluster 4. Per il cluster 2 le informazioni fornite non permettono di valutare la rispondenza ai criteri della LP 10/2023 circa la gravità degli impatti predatori.
- I due cluster di predazioni per i quali si fa esplicita richiesta di deroga ricadono in zone che soddisfano il requisito della LP 10/2023 relativo all'impossibilità di applicare misure di prevenzione in aree pascolive protette. Nel segnalare che l'applicazione della deroga nei contesti descritti nella richiesta potrebbe risultare in conflitto con il dettato della Direttiva Habitat, si chiede di evidenziare la coerenza dell'intervento proposto in relazione alle misure di prevenzione della predazione proposte dallo studio condotto da ISPRA in materia.
- Alla luce dei dati forniti, non risulta possibile valutare compiutamente gli effetti del prelievo di due individui di lupo nel 2023 sullo stato di conservazione della complessiva popolazione di lupi del Trentino-Alto Adige, anche tenuto conto del previsto prelievo di due individui nella Provincia Autonoma di Trento e di quattro ulteriori individui in Provincia di Bolzano.

Infine, lo scrivente Istituto evidenzia che per una compiuta valutazione della deroga, risulterebbe utile poter disporre di informazioni circa la prevista finestra temporale e spaziale di realizzazione degli abbattimenti, la composizione dei branchi sui quali si interverrà, gli eventuali criteri di priorità degli individui da rimuovere, etc.

Restando disponibili a valutare ogni ulteriore informazione utile alle valutazioni di competenza di ISPRA, anche tramite incontri con le strutture tecniche di codesta Provincia autonoma, si coglie l'occasione per inviare distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PER IL COORDINAMENTO
DELLE ATTIVITA' DELLA FAUNA SELVATICA

Dott. Piero Genovesi
(firmato digitalmente)

Bibliografia

Boitani L., Phillips M., Jhala Y., 2018. *Canis lupus* (errata version published in 2020). The IUCN Red List of Threatened Species 2018: e.T3746A163508960. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2018-2.RLTS.T3746A163508960.en>. Accessed on 13 February 2023.

Ercole, S., Angelini, P., Carnevali, L., Casella, L., Giacanelli, V., Grignetti, A., La Mesa, G., Nardelli, R., Serra, L., Stoch, F., Tunesi, L., & Genovesi, P. (Eds.), 2021. Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. Vol. 349/2021. ISPRA.

Genovesi P. (a cura di), 2002 - Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*). Quad. Cons. Natura, 13, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Gervasi V., Aragno P., La Morgia V., Bombieri G., Caniglia R., Fabbri E., Genovesi P., 2023. Il lupo nelle Province Autonome di Trento e Bolzano: analisi del contesto e indicazioni gestionali. Rapporto Tecnico. ISPRA-MUSE.

LCIE, 2022. Assessment of the conservation status of the Wolf (*Canis lupus*) in Europe (No. T-PVS/Inf(2022)45). p. 25. Convention on the Conservation of European Wildlife and Natural Habitats. Standing Committee 42nd meeting 28 November - 2 December 2022, Strasbourg: Large Carnivore Initiative for Europe.

Linnell J., Salvatori V. e Boitani L., 2008. Guidelines for population level management plans for large carnivores in Europe. A Large Carnivore Initiative for Europe report prepared for the European Commission (contract 070501/2005/424162/MAR/B2).

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ISPRA, Unione Zoologica Italiana, 2022. Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia.

Provincia Autonoma di Bolzano, Ripartizione Foreste, Ufficio Caccia e Pesca (a cura di), 2021. Il lupo in provincia di Bolzano rapporto 2020.

Rondinini, C., Battistoni, A., Teofili, C. (compilatori), 2022. Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma

PA_VG/
Rif. int. 45008/2023